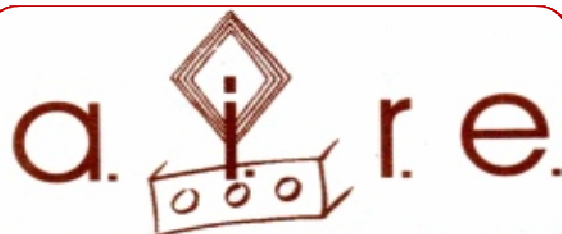




GRUPPO PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
"Beppe" La Paglia



Associazione Italiana per la Radio d'Epoca
e quant'altro attiene alla storia delle telecomunicazioni

Via Cesalpino - Museo Mezzi di Comunicazione
52100 AREZZO



GRUPPO VALLE D'AOSTA

L'OCCHIO MAGICO

n° 29 – Settembre / Ottobre 2013



Notizie e informazioni del gruppo Piemonte/Valle d'Aosta
Articoli tecnici e storici

- Notizie e informazioni del gruppo Piemonte & Valle d'Aosta



Notizie e informazioni su trasmettitori/ricevitori di soccorso per la Marina Italiana.

Radio Celard – Grenoble , modello - Radiocaptè - (1953 – 1955).

-Ricevitore TELEFUNKEN - 340 W – Muso di Gatto.



Catalogo dei transistor della ditta giapponese CROWN



- Mettiamo i puntini sulle "i" - di Umberto Bianchi

Storia del Cinema – Capitolo 16 - Gli attori più celebri del cinema muto -
Buster Keaton - di Giovanni Orso Giaccone

Notizie e informazioni del gruppo Piemonte & Valle d'Aosta

- **Visita dei soci A.I.R.E. all'Archivio Scientifico e Tecnologico della scienza a Torino e in Piemonte - ASTUT-**



Sabato 22 giugno un gruppo di soci di Milano e Torino sono andati a visitare "L'Archivio Scientifico e Tecnologico della Scienza a Torino e in Piemonte"- ASTUT -.

L'ASTUT è un ente costituito nel 1992 con decreto rettorale, deputato alla conservazione, allo studio ed alla valorizzazione del patrimonio materiale che testimonia dell'attività di ricerca e insegnamento svolta nel passato nell'ateneo torinese.

L'archivio è situato in un complesso storico alla periferia di Torino, una serie di edifici che in passato hanno ospitato la "Manifattura Tabacchi", di proprietà del comune di Torino e

dati in comodato al Politecnico.

L'allegria comitiva è stata accolta all'ingresso dalla direttrice dell'Archivio, la dott.ssa Mara Fausone che dopo un caloroso benvenuto, prima di condurci alle sale dell'archivio, ha illustrato rapidamente l'edificio storico che ospita le collezioni dell'Università.

Il complesso di edifici della manifattura tabacchi sorgono sulle fondamenta del palazzo del Viboccone, voluto dal duca Emanuele Filiberto, intorno alla metà del XVI secolo, come podere per l'allevamento e luogo di svago.

Nel 1580 al duca succede il figlio Carlo Emanuele che, dopo aver affidato al Moncalvo gli affreschi delle sale, destina il palazzo esclusivamente a residenza di ricreazione.



Danneggiato nel corso dei due assedi francesi del 1640 e del 1706, l'edificio rinasce nel 1768 su progetto dell'architetto Benedetto Ferroggio con altre finalità rispetto ai precedenti utilizzi, e cioè come stabilimento della Regia Fabbrica del Tabacco, destinato ad ospitare i processi di triturazione del tabacco e ad affiancare il più ampio stabilimento di via della Zecca (l'attuale via Verdi), nel centro cittadino dove si eseguono altre fasi del processo produttivo.

La Manifattura Tabacchi

diventa nella prima metà del XIX secolo una delle più importanti realtà produttive della città, con ampliamenti successivi nel corso degli anni.

Dopo l'Unità d'Italia la fabbrica registra un rapido processo di crescita, avviandosi a diventare la seconda per importanza su un totale di quindici manifatture presenti nella penisola. Nei primi anni del Novecento la manifattura è ormai una comunità pressoché autonoma, nel suo interno è presente un distaccamento della Guardia di Finanza, officine e falegnamerie meccaniche attrezzate per ogni tipo di lavorazione, mense per i dipendenti, un raccordo ferroviario che permette l'ingresso dei vagoni dallo scalo merci di Torino Vanchiglia all'interno dei fabbricati, locali di svago come un cinema teatro, una sala biliardo, un bar, un asilo.

A partire dagli anni Venti del XX secolo inizia per lo stabilimenti di Regio Parco, un lento ed inesorabile declino che si traduce anzitutto nella riduzione del personale soprattutto in concomitanza con l'introduzione su vasta scala di macchinari per la produzione di sigarette.



Durante la seconda Guerra Mondiale il complesso venne pesantemente danneggiato dai bombardamenti con la distruzione di gran parte dei macchinari, delle attrezzature e delle materie prime.

Al termine del conflitto venne interamente restaurato, riceve nuove attrezzature e la fabbrica riprende la produzione. La parabola discendente per l'azienda inizia nel 1960, alla chiusura del reparto trinciato da pipa e dei sigari e prosegue con la progressiva riduzione delle produzioni e di conseguenza del personale sino alla definitiva chiusura avvenuta il 19 marzo del 1996.

L'area e gli edifici entrarono a far parte del patrimonio del comune di Torino.



Nell'anno 2002 è stata approvata la variante al Piano Regolatore che assegnava una nuova destinazione d'uso all'area in oggetto trasformandola da zona urbana di trasformazione ad aree destinate a servizi pubblici.

L'intervento prevedeva l'insieme delle opere edili ed impiantistiche necessarie al recupero degli ambienti del piano terra dell'edificio situate di fronte all'ingresso carraio di Corso Regio Parco.

Il progetto è stato teso a soddisfare la necessità dell'Amministrazione dell'Università di Torino al fine di disporre di uno spazio unico e permanente destinato al Centro di Immatricolazione, dotato di requisiti di facile accessibilità e flessibilità nell'utilizzo.



L'area esterna all'edificio oggetto dell'intervento, delimitata per la zona necessaria alla fruizione del servizio, è stata riqualificata con l'inserimento di arredi e attrezzature per esterno (gazebo informativo, area di sosta con



panchine, parcheggio biciclette).

Nel 2000, vengono assegnati all'Università dei nuovi spazi per poter ospitare i reperti dell'archivio Scientifico e Tecnologico (ASTUT) da trasferire urgentemente, causa alluvione, dai locali ove erano precedentemente depositati (Centro Pier della Francesca).



Questa nuova sistemazione su di una superficie di 2500 m² ha permesso allestire una serie di sale espositive per poter collocare le apparecchiature scientifiche già restaurate che sono state da noi con molto interesse visitate.

La prima sala visitata racchiude una raccolta di strumenti scientifici per dimostrazioni di fenomeni fisici, strumenti ottici, di calcolo (con il "prezioso" computer OLIVETTI modello 101 "antenato dei computer da tavolo").





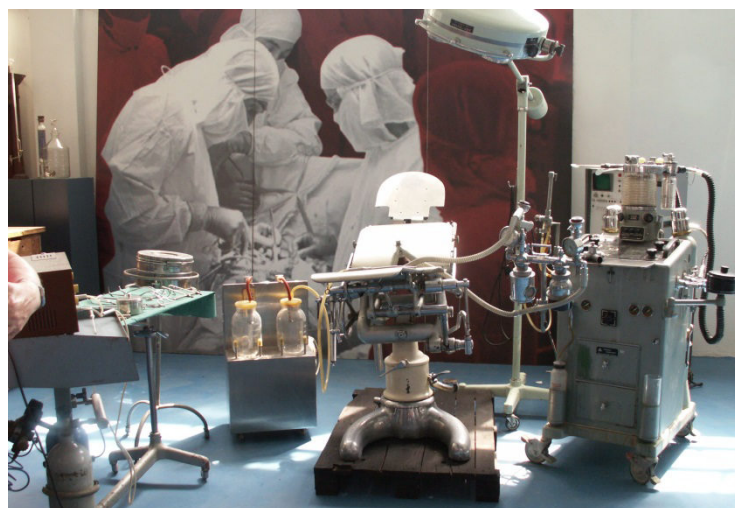
Nella secondo salone sono stati realizzati degli spazi espositivi che riproducono l'ambiente ove erano collocate o utilizzate le apparecchiature scientifiche di varie epoche; uno studio dentistico di inizio secolo con annesse attrezzature per odontotecnico , uno dei primi microscopi elettronici giunti in Italia.



Pantografo con accessori utilizzato per il disegno manuale di carte geografiche.

Ricostruzione della sala operatoria del Prof. Dogliotti alle Molinette con apparecchiature e strumenti chirurgici originali.

Molte altre apparecchiature scientifiche completano lo spazio espositivo del secondo salone al termine del quale si accede al settore ove sono immagazzinate le apparecchiature in attesa di inventario e catalogazione e successivamente di restauro per poter essere esposte.



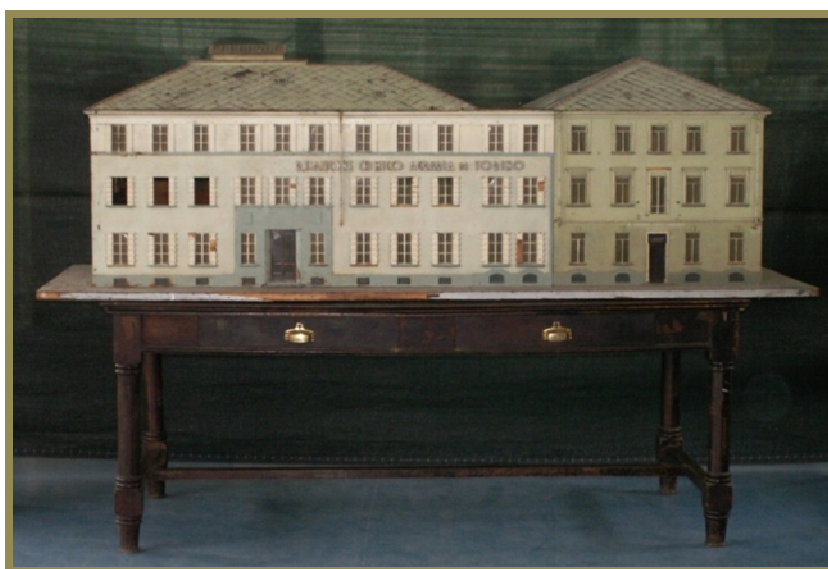


I materiali sono sistemati sugli scaffali con una prima grossolana suddivisione; sono raggruppati in base alla loro tipologia e funzione.

Attraversato il magazzino, si accede a un altro salone che analogamente al secondo, appena visitato, raggruppa cimeli d'epoca esposti ricreando (in parte) l'ambiente in cui erano utilizzati.



Prime apparecchiature per la simulazione degli effetti del volo sui piloti (primi anni del '900)



Edificio in scala della "Regia stazione Chimico-Agraria di Torino"



Simulatori per controllo attitudinale dei piloti
(inizio 1900)



Notizie ed informazioni tratte da siti Internet:
L'ASTUT compie vent'anni. /Manifattura tabacchi Torino – storia di Enrico Miletto.

Collaborazione A.I.R.E. per la realizzazione di una "Fiction televisiva".

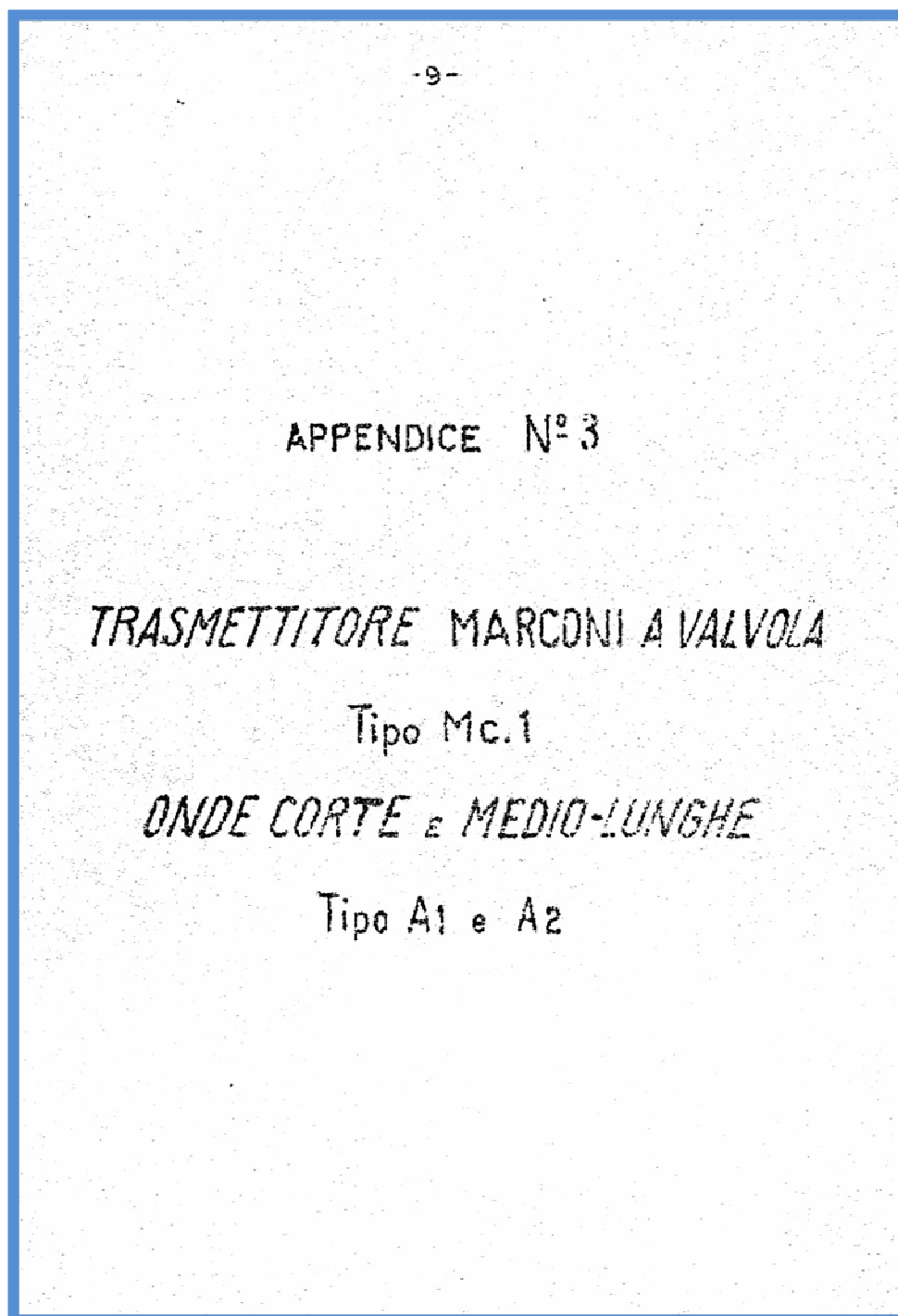
Una società produttrice di film per la televisione ha richiesto la nostra collaborazione relativa al prestito di alcuni apparecchi radio, dei primi anni '20, da inserire in alcune scene del film che hanno attualmente in lavorazione, in cui gli attori ascoltano una trasmissione radio.

Le riprese sono state effettuate in una stupenda villa d'epoca di cui si può ammirare l'arredamento nelle foto allegate.



Notizie e informazioni su trasmettitori e ricevitori di soccorso per la Marina Italiana.

Continua la presentazione degli apparati radio più rari, utilizzati dalla Marina Italiana , ecco altri due apparati.



Descrizione del trasmettitore MC.1

Il trasmettitore "Marconi" tipo MC.1, della potenza di $1\frac{1}{2}$ Kw alla macchina e di circa 700 W sull'antenna, viene alimentato da un generatore di C.A. che dà, 220 V a 500 periodi.

Questa tensione viene inviata ad un trasformatore che la eleva a circa 4000 volt per la placca e la riduce a circa 12 volt (5/6 ampere), per l'accensione delle valvole.

Esso comprende due tubi MR1 che costituiscono il sistema raddrizzatore ed un triodo oscillatore.

Il filtraggio è ottenuto con un'induttanza che funziona contemporaneamente da chocher, ed unitamente ad un condensatore derivato per il livellamento completa il sistema raddrizzatore. Quando il condensatore livellatore è incluso, trasmette onde persistenti tipo A₁, mentre quando si vuole trasmettere con onde interrotte, tipo A₂, è necessario che il condensatore sia escluso.

Normalmente questo trasmettitore emette soltanto onde medie e lunghe comprese nella banda di 580/2600 metri ma è possibile l'adattamento anche per la gamma delle corte necessarie per il servizio navale.

La trasmissione è comandata da una chiave magnetica che chiude iò trasformatore di potenza, il circuito di griglia e la terra.

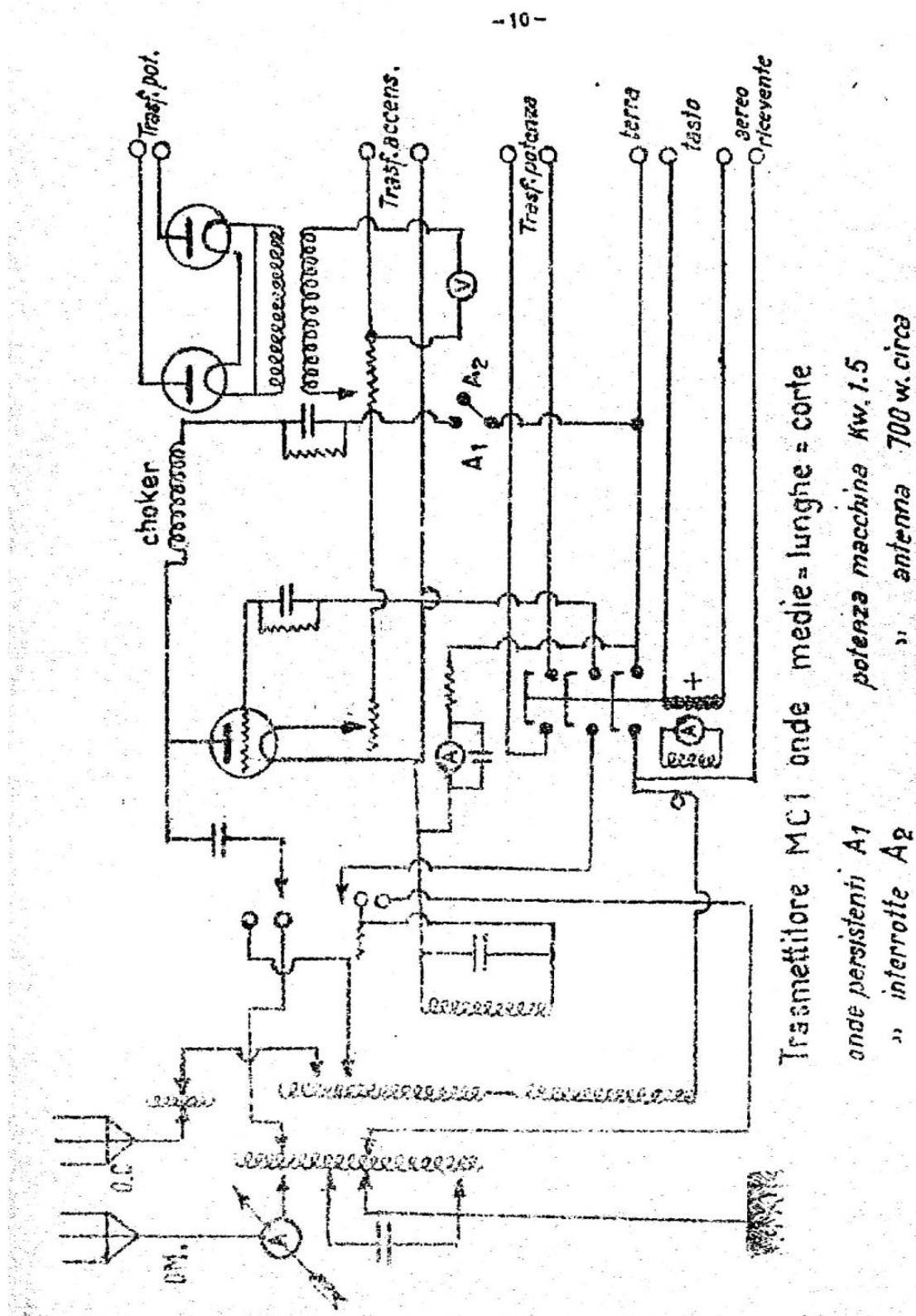
Le seguenti tabelline riassumono i dati inerenti a questo trasmettitore :

Potenza	C.A.	Sistema raddrizzator.	Circuito livellatore	Tipo di onde	Portata	h
Kw. 1.5 al generatore = 700 watt aereo	220 V. 500 ~	2 diodi MR.1	un'impedenza A.F. ed un con- densatore de- rivato	A ₁ A ₂ (senza il condens- satore di filtro.)	1000 miglia circa	17/18 900/2600 metri

Valori normali

V. Placca	I. p.	I. Filamenti	V. Accensione	I. Aereo
4000 V.	100 M.A. circa	5/6 Ampere	10/12 volt	5/8 Amp.

Su nostre navi, il circuito di alimentazione del trasmettitore Mc1, è lo stesso del trasmettitore Marconi a scintilla frazionata da Kw 1,5.



APPENDICE N° 4

APPARATO PER ONDE CORTE "MARCONI"

Tipo G.1.

Potenza macchina Kw 3 h 16/86 metri

Quattro gamme d'onda : $h 16 \div 22$; $h 22 \div 36$; $h 36 \div 46$; $h 46 \div 86$

Descrizione del trasmettitore G.1

L'apparato per onde corte "Marconi" , tipo G1 consta di due pannelli :

- 1) **Pannello raddrizzatore** comprende il sistema raddrizzatore di potenza coi relativi organi di filtro.
- 2) **Pannello trasmittente** il quale è diviso in 3 parti :
 - a) *Parte superiore sinistra ; contiene il gruppo raddrizzatore con diodo MR1: trasformatori T3 e T4 con relative impedenze e condensatori di filtro . Esso fornisce la tensione continua, necessaria per l'alimentazione dell'oscillatore pilota costituito dalla valvola T.250;*
 - b) *Parte superiore destra, ove trovasi in una scatola l'oscillatore pilota;*
 - c) *Parte inferiore destra ove trovasi l'amplificatore coi relativi organi di accoppiamento; di alimentazione e del gruppo di induttanze necessarie alla sintonizzazione dell'aereo.*

L'amplificatore è costituito dalla valvola T450.

Riepilogando, questo trasmettitore risulta costituito di 4 parti principali:

- 1^a) alimentazione circuito pilota ; (diodo M.R.1) ;
 - 2^a) oscillatore pilota ; (triodo T.250) ;
 - 3^a) alimentazione circuito potenza; (diodi MR.4) ;
 - 4^a) amplificazione di potenza ; (triodo T.450);
- altre parti importanti del trasmettitore G1 sono :
- a) Impedenza di compensazione Z_1, Z_2, Z_3 ;
 - b) Condensatore di potenza C ;
 - c) Impedenze regolatrici di carico Z .

Il circuito di alimentazione dello stadio pilota è composto di un diodo il quale raddrizza una sola alternata con alimentazione d'entrata di 200 V . 500 periodi.

Poiché questo circuito non ha bisogno di una forte intensità , la corrente pulsante ricavata dal diodo viene resa continua dal gruppo di filtro e portata attraverso il chocher (1) alla placca del pilota.

L'accensione del filamento viene data da una apposita batteria di accumulatori onde non avere variazioni di corrente che porterebbero di conseguenza variazioni alla frequenza generata.

La bobina 2 serve a variare la frequenza del pilota.

Gli stadi di alimentazione del circuito di potenza constano di due diodi raddrizzatori con gruppo di filtri e bobine d'interruzione per la manipolazione. Vengono così raddrizzate tutte e due le alternanze , poiché lo stadio di potenza richiede una forte corrente.

Le bobine di compensazione Z_1 , Z_2 , Z_3 servono a mantenere costante il funzionamento quando il circuito è sotto manipolazione poiché senza questo , non solo varierebbe la frequenza ma anche la nota emessa .

Quando si abbassa il tasto , si chiudono gli interruttori I,II,III mentre si apre quello di corto circuito della bobina di compensazione Z_1 , Z_2 , Z_3 ;

L'interruttore 3 posto sul capo di ritorno dell'alimentazione del circuito di potenza , serve ad interrompere il circuito affinché il gruppo di filtro , anche quando il tasto è alzato, non fornisca corrente e non dia luogo a onda sonora.



- Radio Celard – Grenoble , modello - Radiocaptè - (1953 – 1955).



Cifra decisamente ragguardevole per quei tempi, infatti l'elevato prezzo di vendita fu la causa dello scarso successo commerciale di questo bel modello di apparecchio radio.

Su questo modello di radio sono stati applicati tutti gli accorgimenti tecnici che i progettisti di Grenoble hanno realizzato sulle antenne amplificate per ottenere l'eliminazione delle onde parassite che disturbano la ricezione delle onde radio e contemporaneamente amplificando il segnale d'antenna.

Inoltre con i succitati accorgimenti tecnici veniva eliminato il collegamento all'antenna esterna e il collegamento di terra; infatti quasi tutti gli apparecchi radio prodotti prima della fine degli anni '50 necessitavano di antenna esterna e terra per poter avere una buona ricezione delle trasmissioni radio.

Il circuito elettrico è quello di una supereterodina con frequenza intermedia IF 455kHz , monta cinque valvole e precisamente: EF80 – ECH81 – EBF80 – EBF80 EL84 – EZ80. Ha quattro gamme d'onda , onde medie (OM), lunghe (OL) , e due onde corte (OC,OCC).

La Radio Celard , fabbrica di apparecchi radio e soprattutto delle famose antenne amplificate è popolare tra i collezionisti per la forma estrosa dei mobili dei suoi modelli.

La **Radiocaptè** è sicuramente uno dei modelli più ricercati dai collezionisti francesi di radio d'epoca; la sua forma e la disposizione delle due antenne è analoga a quella adottata per le antenne amplificate che ebbero una notevole diffusione all'inizio degli anni '50 in Francia. (sul bollettino n°13 Gennaio - Febbraio 2011 sono già state illustrate le antenne amplificate ed è stato fatto un cenno sui ricevitori Radiocaptè).

Da una pubblicità del 1960 si possono ricavare una serie di notizie interessanti , soprattutto il prezzo di vendita che in quell'anno era di ben 29.800 franchi.

Une Révolution dans la Radio
UN POSTE DE T.S.F. ANTIPARASITES INTÉGRAL
UNIQUE AU MONDE

Radiocaptè

AUX FORMES FONCTIONNELLES

Dès maintenant, chez vous, la Radio telle qu'elle fonctionnera en 1960.

Du même coup, le poste de Radio trouve sa forme logique (photo ci-contre) qui lui permet de supprimer totalement les prises d'antenne et de terre.

Plus un seul parasite, musicalité et sélectivité parfaites, grâce à l'incorporation au poste, du célèbre Sélecteur des Ondes CAPTE. Pour la première fois, les stations mondiales les plus éloignées sont captées en grandes, petites et ondes courtes, directement en se branchant sur le secteur.

RADIOCAPTE créé et construit avec 5 ans d'avance par les techniciens de RADIO CELARD - GRENOBLE.

RADIOCAPTE est de votre choix : ivoire, vert clair ou brun.

Sur un ancien poste, pose facile du Sélecteur d'Ondes "CAPTE" qui supprime catégoriquement les parasites et rend inutilisables l'antenne et prise de terre.

29.800 fr. seulement dans tous les bons magasins de RADIO. — Catalogue illustré envoyé contre 15 fr. en timbres.

RADIO-CELARD

32, Cours de la Libération - GRENOBLE
— Grande Marque de France —
Bureaux de PARIS : 78, Champs-Élysées - ELY. 59-50

Tous les jours à 21 h. 15, écoutez Radio Monte-Carlo, vous pourrez gagner un poste Radiocaptè, un aérateur Aérocapte, un sélecteur Capte, en participant au Grand Concours "MORT AUX PARASITES" doté de 2.000.000 de prix.

I comandi sono estremamente semplici , sulla parte alta del pannello frontale, in centro è posizionato il comando per la regolazione del volume, la levetta di destra nella prima posizione da alimentazione all'apparecchio sintonizzato sulle onde medie , gli scatti successivi commutano sulle OL – OC – OCC, come indicato nella scala parlante.

La levetta di sinistra con sempre 5 posizioni regola in tono.

Lo chassis metallico è collocato nella base del ricevitore mentre l'altoparlante è posizionato, in alto, dietro la scala parlante . I mobile è in plastica antiurto ed è stato prodotto in tre colori diversi , verde chiaro , bianco e amaranto (quest'ultimo colore è estremamente raro).

Rotazione antenne di 180°

Manopola per la regolazione del volume



Commutatore a 5 scatti –regolazione del tono –

Commutatore a 5 scatti - accensione e cambio gamma

Collection: P. Dupuy

Pourquoi CAPTE ?
SELECTEUR DES ONDES
UNIQUE AU MONDE

CAPTE

- élimine les parasites.
- supprime les sifflements.
- sépare les postes.
- rend le son naturel.
- amplifie l'audition.
- s'adapte instantanément sur tous les postes, si modernes ou si vieux qu'ils soient, en leur donnant une vie entièrement nouvelle.

■ CAPTE offre une large à haute amplification qui permet de capter les stations les plus lointaines. ■ Les grandes ondes, selon type PAROLUSUM, POUR sont reproduites exactement telles à CAPTE. ■ CAPTE supprime des bruits divers, notamment ceux des postes voisins. ■ L'adaptation des parasites au poste, grâce à CAPTE. ■ Votre appareil de radio d'aujourd'hui, respectueux de l'air et de la suppression d'effets des ondes d'interférence et de bruit.

■ CAPTE est une vraie solution pratique et facile à utiliser, portable, sans câbles, sans fil, sans antenne. ■ Regardez CAPTE avec sa garantie. ■ CAPTE est en vente chez plus de 1.000 bons radio-distributeurs de FRANCE, ALGERIE, TUNISIE, MAROC, SUISSE, BELGIQUE, etc.

Ce sont des productions:

USINE A
GRENOBLE
73, avenue de la Libération - Tél. 2-24

BUREAU DE
PARIS
78, Champs-Élysées - Tél. 67-99-99

BON GRATUIT

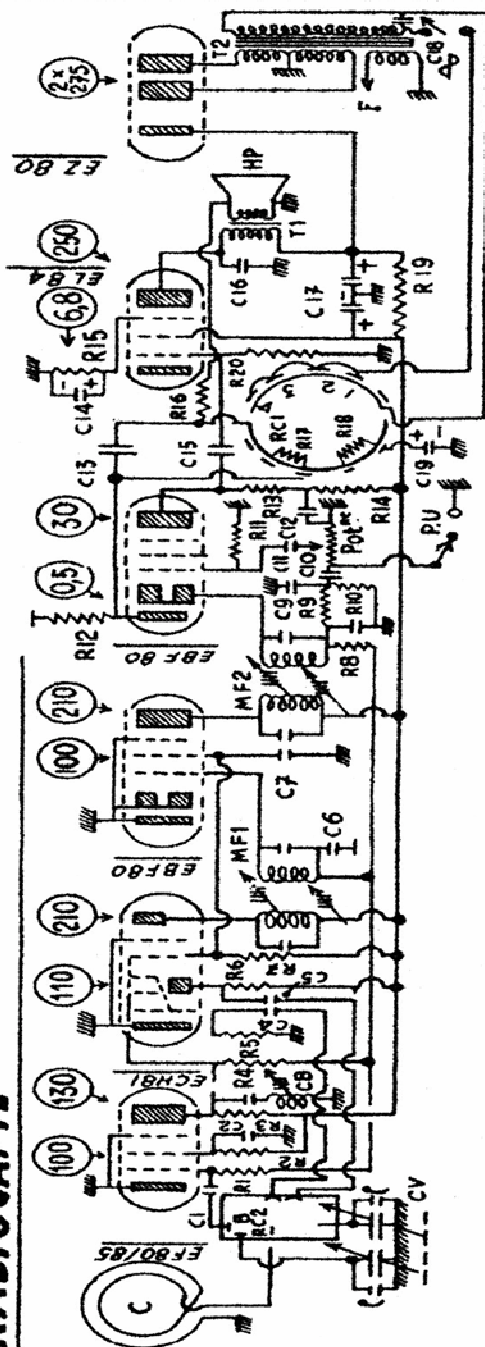
Prénom et nom: _____

Adresse: _____

RADIO-CELARD présente ses productions à la FOIRE DE PARIS - Terrance B - Stand 11.614



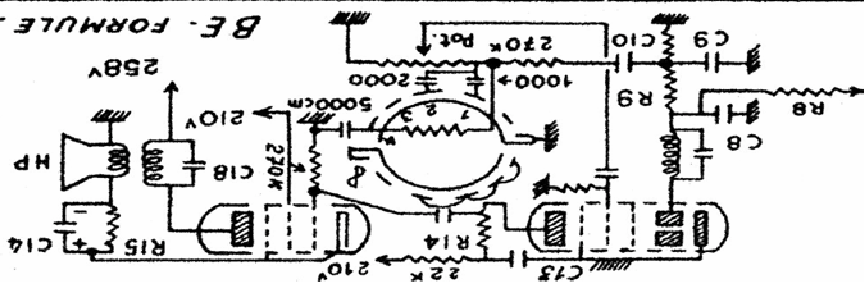
RADIOCAPTE



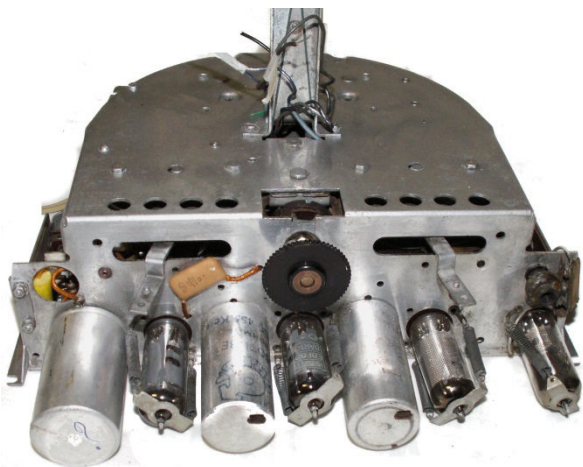
R1 = 470 K 1/4 W	R13 = 220 K 1/4	C1 = 200 PF mica	C11 = 10.000 cm	CB circuit MF, 455 Kc/s
R2 = 68 K 1/2 "	R14 = 120 K "	C2 = 50.000 papier	C12 = 0,1 MF	B = RC2. Bloc HF Célard. H gammes
R3 = 10 K 1/2 "	R15 = 150 Ω 1/2	C3 = 500 pF mica	C13 = 0,25 MF	MF 1 = tesla
R4 = 470 K 1/4	R16 = 330 Ω 1/4	C4 = 50 " "	C14 = 25 MF/50V	MF 2 = diode
R5 = 47 K "	R17 = 47 K "	C5 = 200 " "	C15 = 20 000	RC1 = tonalité et mise en marche
R6 = 33 K 1/2	R18 = 330 Ω "	C6 = 50.000 cm	C16 = 10.000/3000V	T1 = transformateur de sortie
R7 = 22 K 1/4	R19 = 1500 Ω 2W	C7 = 50.000 "	C17 = 2x20 MF 325V	T2 = transformateur d'alimentation
R8 = 1MΩ 1/4	R20 = 470 K 1/4	C8 = 150 pF mica	C18 = 0,1 MF 3000V	10 - 125 - 145 - 220 - 245 V - 50 ~
R9 = 56 K "		C9 = 150 " "	C19 = 2x490	C = collecteur d'ondes
R10 = 220 K "		C10 = 5.000 cm		
R11 = 5,6MΩ "				
R12 = 270 Ω "				
Pot = 1 MΩ 51				

RÉALISÉ ET DESSINÉ PAR : *Levy*
La correction BF est représentée suivant la formule 1

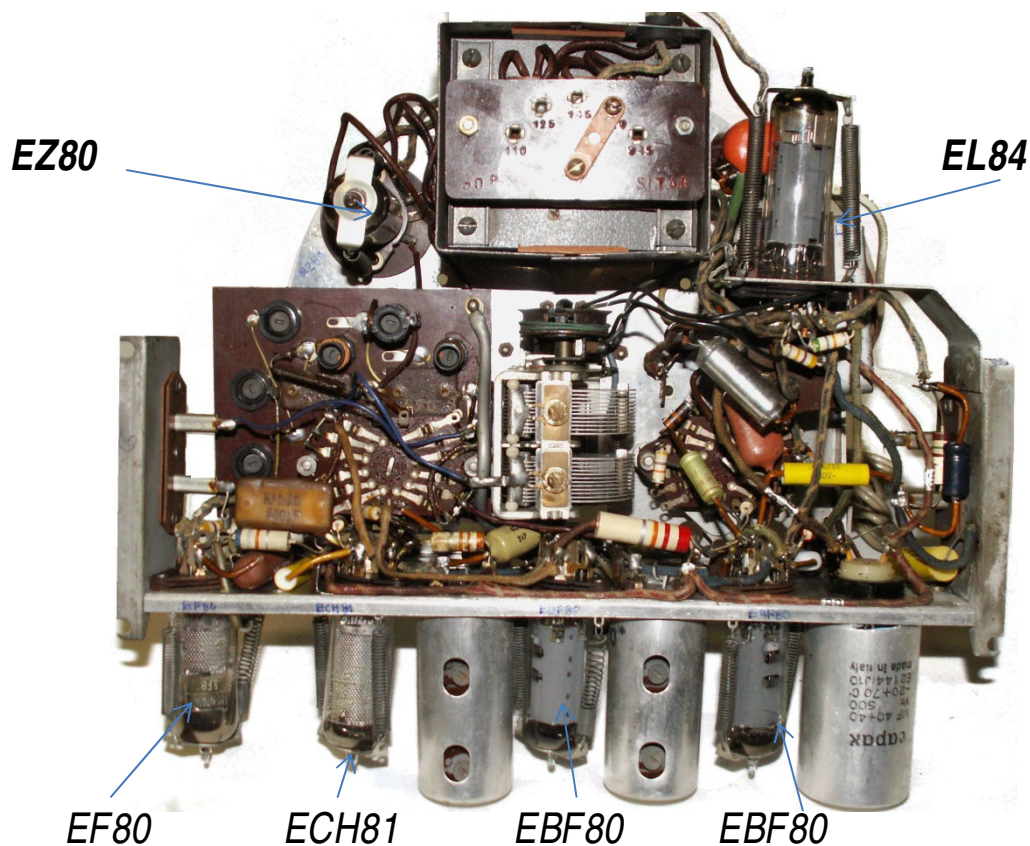
B.F. FORMULE II



24.12.54. E.F. CÉLARD

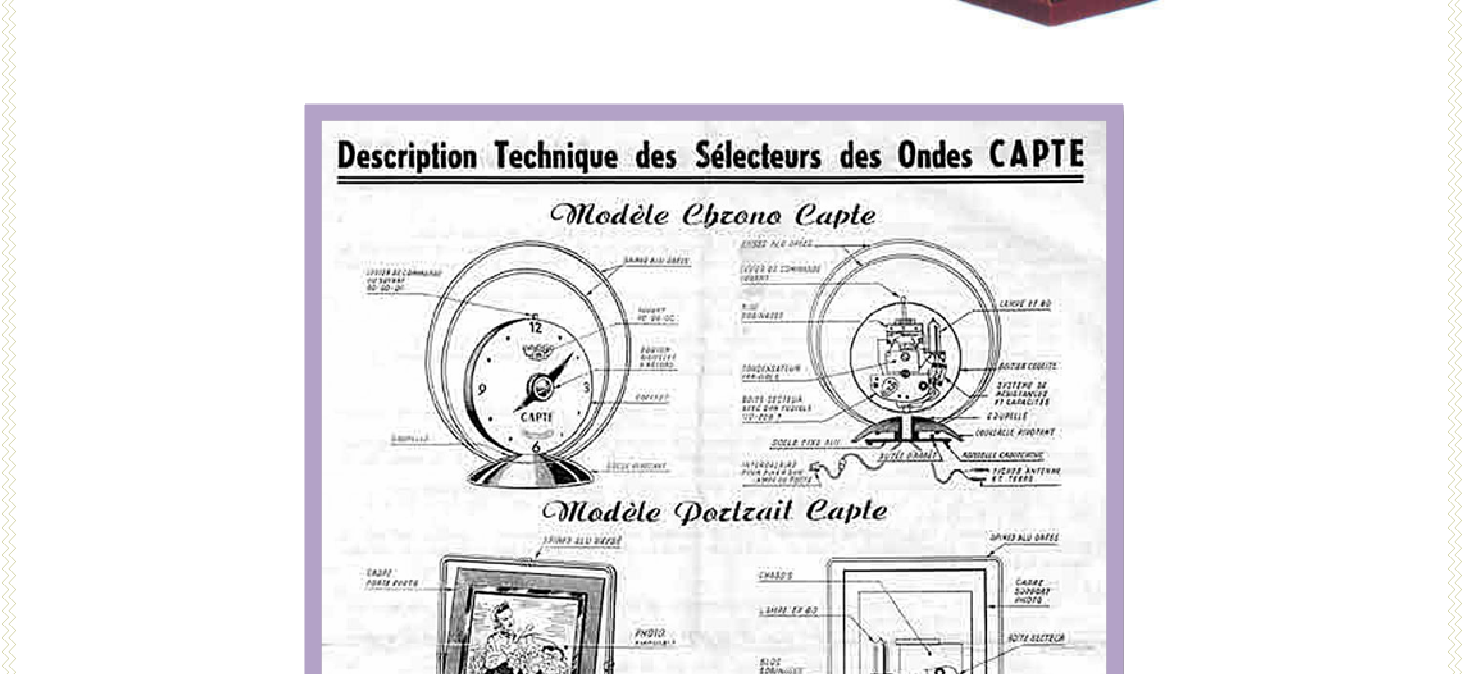


Il restauro del circuito elettrico non ha presentato grosse difficoltà; normale sostituzione di tutti i condensatori elettrolitici ed alcuni carta olio per precauzione, pulizia accurata e disossidatura dei contatti elettrici, controllo delle valvole con provavalvoe ed infine accensione dell'apparecchio (la prova di funzionamento deve essere effettuata al banco, prima del montaggio del telaio nel mobile perché essendo il mobile stesso estremamente delicato con pareti molto sottili si può danneggiare durante eventuali interventi).

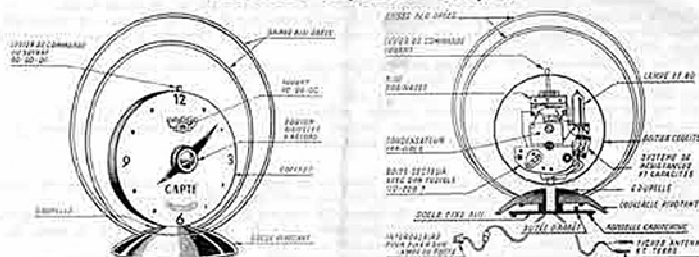


La prova di ricezione è stata decisamente positiva , ascolto ottimo delle stazioni OM estere (Francia - Russia ecc) senza l'ausilio di antenna esterna, semplicemente ruotando , sino a centratura, le due antenne quadro di cui è dotata la radio; lo stesso discorso è valso per la gamma delle onde medie e delle onde lunghe.

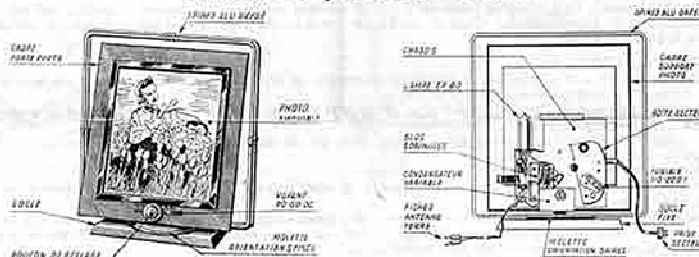
Un buon esemplare da collezionare



Modèle Chrono Capte



Modèle Portzail Cable



DESCRIPTION TECHNIQUE

Les uns, comme les autres, sont construits de la façon suivante :

Un socle en cément ou en polystyrène, sur lequel est montée une port.

Donc, CHRONO-LAPTE, c'est le couvercle pivotant qui commande l'orientation.

A l'issue, deux **CHRONO CARTE** des quinzaines sont livrés pour permettre le suivi.

Donc **PO:TRAIT.CAPTE** ou **varcat PO:GO:OC** apparaît pour indiquer

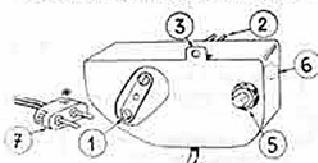
A l'intérieur du Chiron, ou du portrait, se trouvent tous les éléments techniques qui constituent nos véhicules

A remarquer que CAPTE utilise une lampe spéciale Télévision, à grand pouvoir d'amplification.

Les qualités exceptionnelles des circuits IBAI que CAVITE est en tête de tous les anticipateurs.

7 2

du secteur. 1 fusible : 5 boutons



NOTE SECTUR.

La figure ci-contre représente la boîte Secteur qui s'adapte sur tous les modèles Copte pour alimenter directement ceux-ci en garantissant du secteur. 1 fusible ; 5 bouton poussoir interrupteur ; 2 prises permettant l'adaptation de la boîte sur le cadre ; 3 arêt percé, dans lequel passe la tige filletée du cadre ; 6 voyant d'éclairage ; 7 cordon prise de courant de la boîte.

-RICEVITORE TELEFUNKEN - 340 W – MUSO DI GATTO



La particolare forma del pannello frontale ha generato il soprannome “ Muso di gatto”, infatti ricorda vagamente il muso di un gatto con i lunghi baffi.

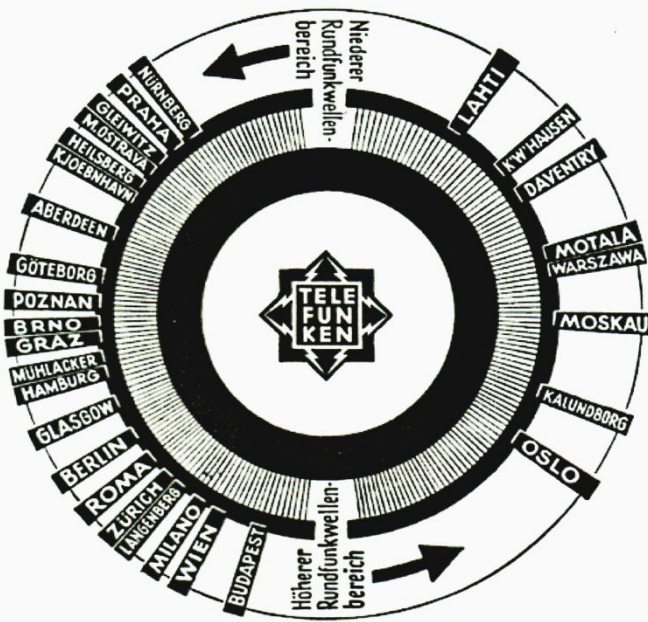
Questo particolare fregio centrale è inserito nel pannello mediante quattro boccole, asportandolo si accede alla scala numerica sulla quale è stato previsto la possibilità di inserire delle targhette metalliche con il nome località dalla quale proveniva la trasmissione radiofonica ricevuta in quel punto della scala numerica.

Le targhette erano fornite con la radio e permettevano di trasformare la scala di sintonia numerica in scala parlante.



Il mobile è interamente in bakelite di colore marrone scuro, a forma di parallelepipedo con gli spigoli superiori arrotondati, lo stile è abbastanza sobrio , ingentilito però da una cornice che contorna dei settori verticali con la superficie arrotondata e da due appoggi sagomati.

DIE AUTO-SKALA



DIESES BLATT SOLL IHNEN HELFEN

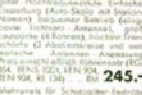
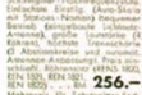
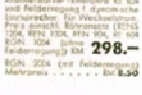
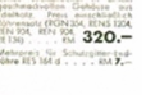
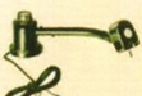
die wichtigsten Sender auf Ihrer Auto-Skala erstmalig zu bestimmen. Haben Sie einen der auf dem Bild eingezeichneten Sender eingestellt, so dient das Bild als Wegweiser, an welcher Stelle ungefähr die wichtigsten europäischen Sender hörbar werden. Die Sender folgen, wie Sie sehen, in der gleichen Reihenfolge aufeinander wie auf dem beigegebenen Senderverzeichnis, nur daß das Senderverzeichnis auch die dazwischen gelegenen Stationen enthält. Sie brauchen dieses Hilfsmittel nur, bis Sie die Sendernamen erstmalig aufgesetzt haben; dann ermöglicht Ihnen die Auto-Skala das Wiederauffinden ohne jedes Hilfsmittel.

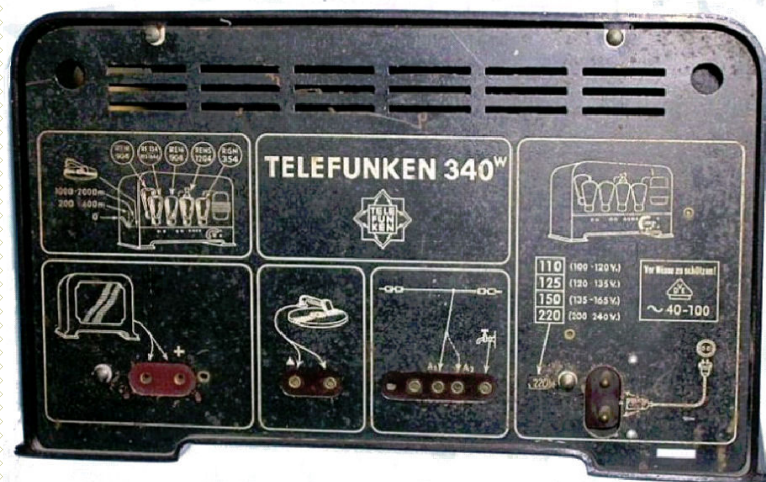
Illustrazione della scala numerica che poteva essere trasformata in scala parlante mediante l'applicazione delle targhette.



Con questa estetica vennero prodotti tre modelli di radio senza altoparlante ed un modello, certamente prestigioso, con il mobile in legno, frontale in bakelite ed altoparlante a spillo ; erano inoltre offerti una serie di accessori a corredo delle radio come si può notare dal catalogo allegato

**Telefonum 340 WL**

Wechselstrom mit „Auto-Skala“  TELEFUNKEN 340 W Einzigartiges 3-Kreis-4-Band- Empfänger. National-Lautsprecher für ausgezeichneten Klang. Einzigartige neue Verstärker- und Selektions-Schaltung (Auto-Skala) mit Frequenz- und Bandumtastung. Einzigartiger Kathoden-Strahlentube-Lautsprecher. Automatische Lautstärke (4-Körnung). Inklusiv: französische und englische Bedienungs-Anweisung. Preis einschließlich Zubehör: nur RM 245,-. RM 195,- inkl. 134,-. - für Schallplatte-Betrieb RM 245,-	Gleichstrom mit „Auto-Skala“  TELEFUNKEN 340 G Einzigartiges 3-Kreis-4-Band- Empfänger. National-Lautsprecher für ausgezeichneten Klang. Einzigartige neue Verstärker- und Selektions-Schaltung (Auto-Skala) mit Frequenz- und Bandumtastung. Einzigartiger Kathoden-Strahlentube-Lautsprecher. Automatische Lautstärke (4-Körnung). Inklusiv: französische und englische Bedienungs-Anweisung. Preis einschließlich Zubehör: nur RM 256,-. RM 206,- inkl. 134,-. - für Schallplatte-Betrieb RM 256,-	Wechselstrom mit „Auto-Skala“  TELEFUNKEN 341 W Der gleiche Empfänger wie der Telefunken 340 W, jedoch mit 4-Körnung-Lautsprecher (4-Körnung) und Frequenz- und Bandumtastung. Inklusiv: französische und englische Bedienungs-Anweisung. Preis einschließlich Zubehör: nur RM 298,-. RM 248,- inkl. 134,-. - für Schallplatte-Betrieb RM 298,-	Wechselstrom Skala  TELEFUNKEN 340 W/1 „Empfänger v. Lautsprecher im Einbau.“ Inklusiv: französische und englische Bedienungs-Anweisung. Preis einschließlich Zubehör: nur RM 320,-. RM 270,- inkl. 134,-. - für Schallplatte-Betrieb RM 320,-
Wechselstrom  KRAFTVERSTÄRKER KE 739 universelle Anpassung 50 W, für 10-100 Ohm, 4-fache oder 1,5-dynamische Leistungs-Zahl. Zwei verschiedene Betriebsarten (Hi 200, Hi 1000). - für RM 456,-	TONABNEHMER TO 26  mit eingebautem Lautsprecher, für vollstimmigen, lebendigen Wiederklang von Schallplatten bei größter Schwingung der Platte. - für RM 36,-	UNIVERSALSPERRKREIS  Type 5p.3 geschaltet für Funkempfänger bei Induktivem Gleichstrom - für RM 15,-	GLATTEINRICHTUNG G 3  mit Filterkondensator für Funkempfänger bei Induktivem Gleichstrom - für RM 25,-
KE 2400 universelle Anpassung 50 W, für 10-100 Ohm, 4-fache oder 1,5-dynamische Leistungs-Zahl. Zwei verschiedene Betriebsarten (Hi 200, Hi 1000). - für RM 2020,- Preise ab 1.11.31	STORSCHUTZ W 4  Leistungsgleichstrom-Magneten mit Lichtleitung - für RM 20,-		



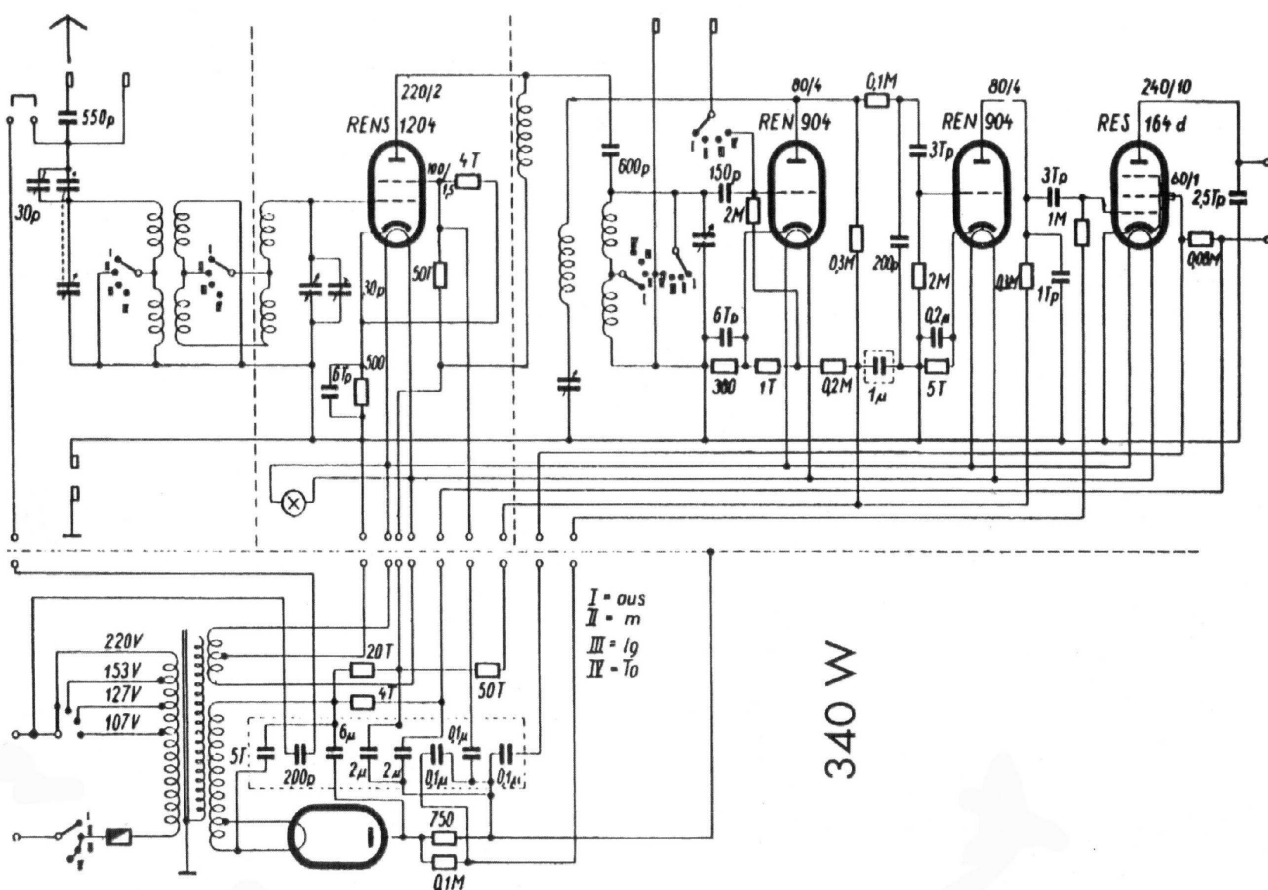
Lo schienale è interamente metallico e questo contribuisce a dare solidità al mobile, la serigrafia che lo ricopre quasi per intero riporta le varie indicazioni per i collegamenti, la posizione delle valvole e la possibilità di allacciare un grammofono.

Il circuito è a amplificazione diretta con circuiti accordati; due stadi a radiofrequenza (HF); uno stadio a bassa frequenza (AF), Rivelazione per caratteristica di placca.

Riceve sulla gamma delle onde Medie (OM) e onde lunghe (OL).

Vengono impiegate cinque valvole

REN904, RES164, REN904, RENS1204, RGN354.



Passiamo ora ad analizzare il restauro dell'esemplare della collezione.

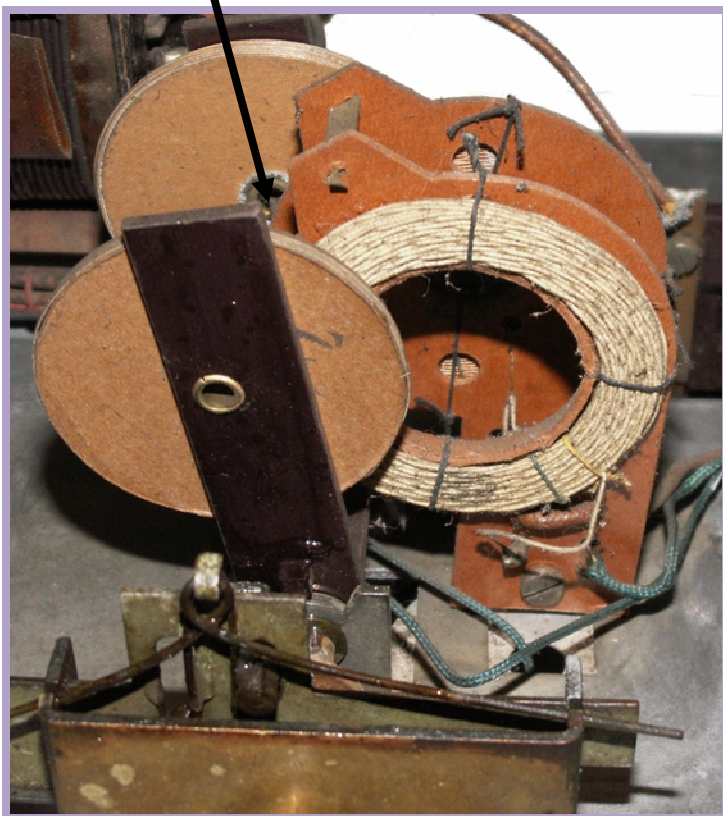
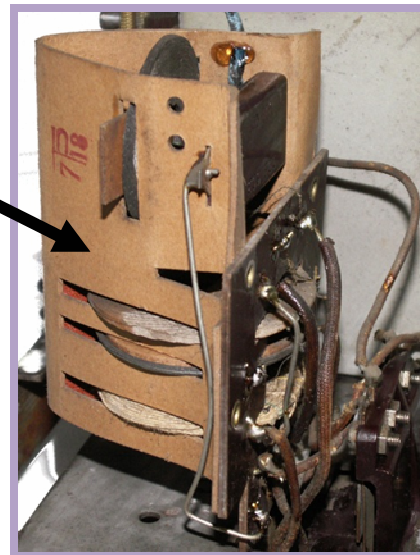
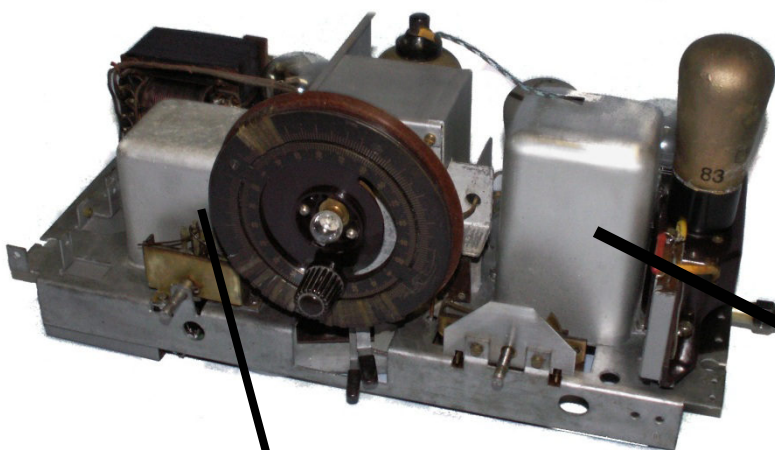
Lo smontaggio dello chassis è abbastanza semplice, tolte le manopole su frontale, e la manopola del cambio gamma sul fianco destro è sufficiente allentare le due viti che lo bloccano al mobile per poterlo estrarre.



Il telaio è di metallo con alcuni inserti in bakelite, i vari settori e le bobine di media frequenza sono interamente schermate da involucri metallici. E' anche interamente schermato il gruppo dei condensatori variabili.



Le schermature delle bobine si possono togliere agevolmente perché le viti di fissaggio sono facilmente accessibili.

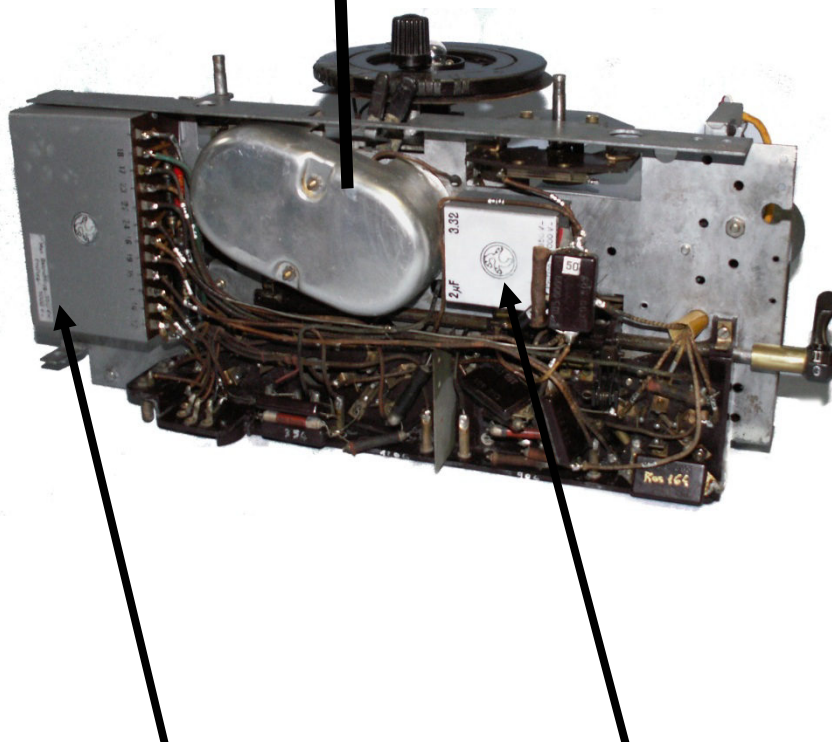
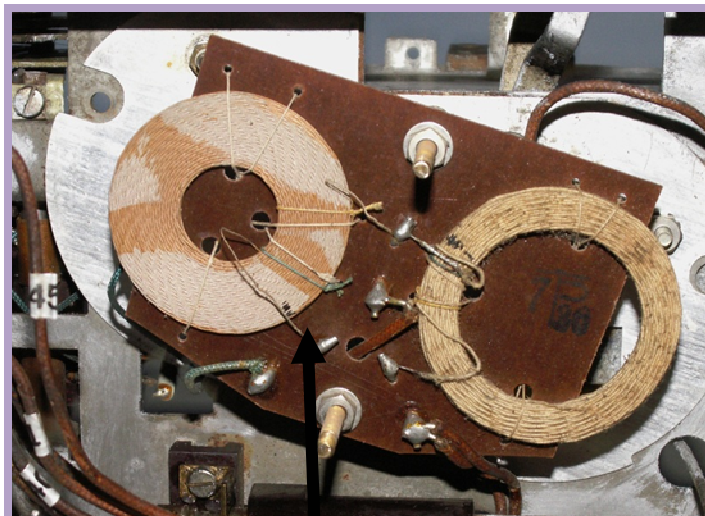


I ripari in alluminio hanno protetto egregiamente le varie bobine, non presentano danni, non vi sono tracce di umidità e i collegamenti sono intatti.

In effetti le condizioni di questo telaio sono ottime, questa radio è stata conservata con molta cura anche dopo la sua "messa a riposo".

L'ultimo gruppo di bobine è posto nella parte inferiore dello chassis , anch'esso schermato da un coperchio in alluminio.

Anche queste due bobine sono in ottime condizioni.



Le parti invece che sicuramente richiedono un intervento sono i due contenitori metallici “scatolotti” che contengono i condensatori carta olio.

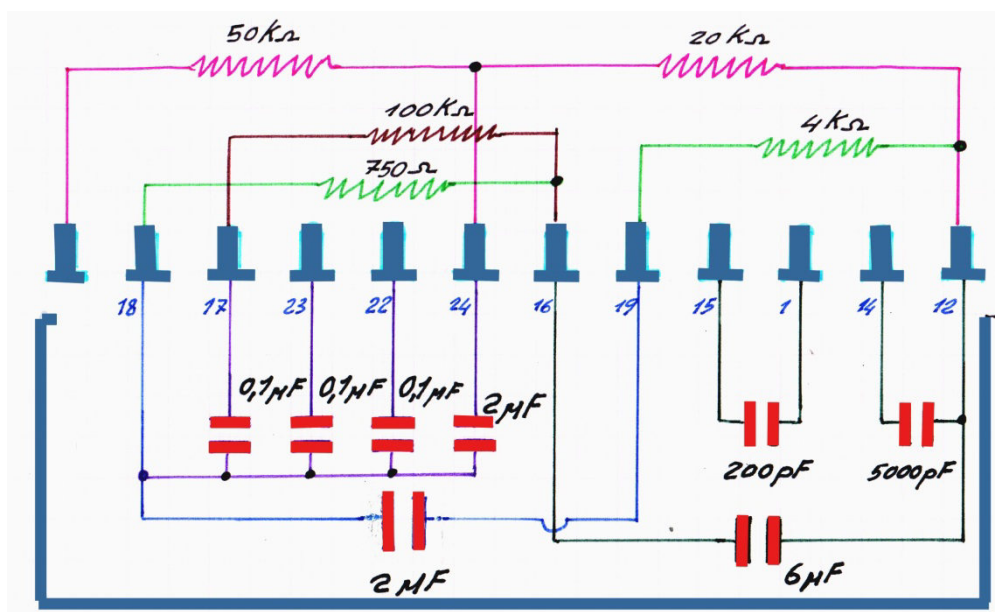
Quello di sinistra contiene otto condensatori e presenta un rigonfiamento che l'ha deformato, mentre quello centrale contiene un solo condensatore da 2 μF .

Sicuramente si dovrà procedere alla loro sostituzione. Di conseguenza è necessario analizzare lo schema e in base ai vari collegamenti determinare quali condensatori sono racchiusi e come sono interconnessi tra loro dentro il contenitore.

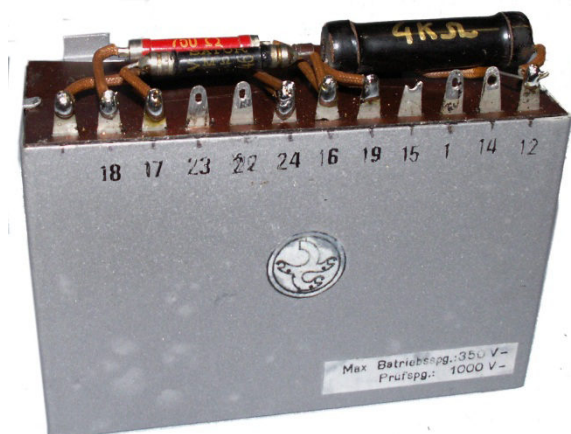
Salvo rare eccezioni (Vedi Philips) è difficile reperire dettagli degli schemi elettrici che indichino quali condensatori sono racchiusi negli scatolotti e come sono collegati tra loro.

Quindi ritengo utile allegare lo schema visto che la sua elaborazione ha richiesto un certo tempo.

I numeri riportati vicino ai contatti che fuoriescono dal contenitore dei condensatori sono quelli marcati sul contenitore stesso.



Tutti i condensatori sono con 400 V di tensione d'isolamento, mentre le resistenze sono da 2 a 5W.



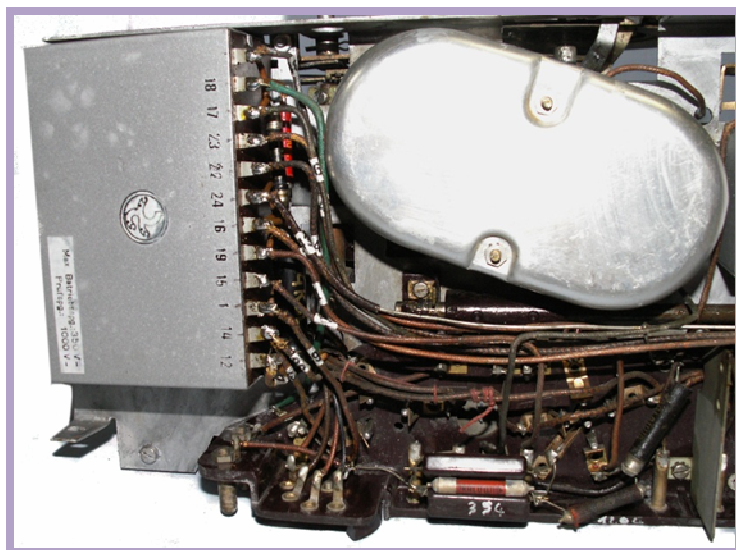
L'altro contenitore racchiude un condensatore da 2 μF e la sua sostituzione è stata decisamente più semplice



Vecchio condensatore



Su questo telaio, visto l'ottimo stato di conservazione, non sono stati necessari altri interventi radicali.



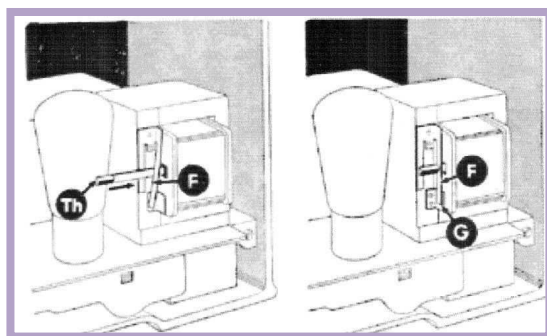
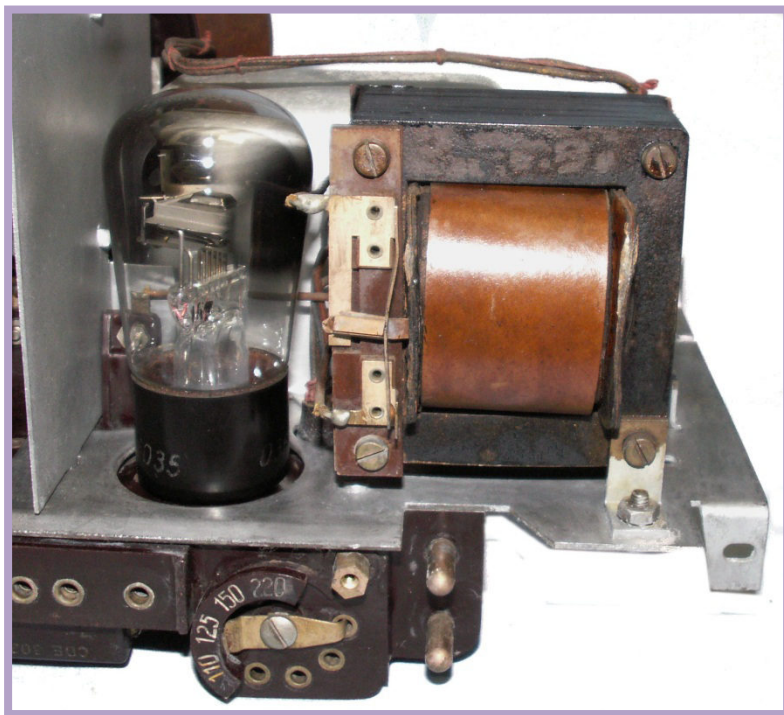
Prima di procedere al montaggio del telaio nel mobile, ho fatto un controllo delle tensioni per verificare l'efficienza del trasformatore, soprattutto il valore della tensione anodica e di quella relativa alla tensione dei filamenti; tensioni che sono risultate corrette; 240V tensione anodica e 4 V per la tensione ai filamenti.

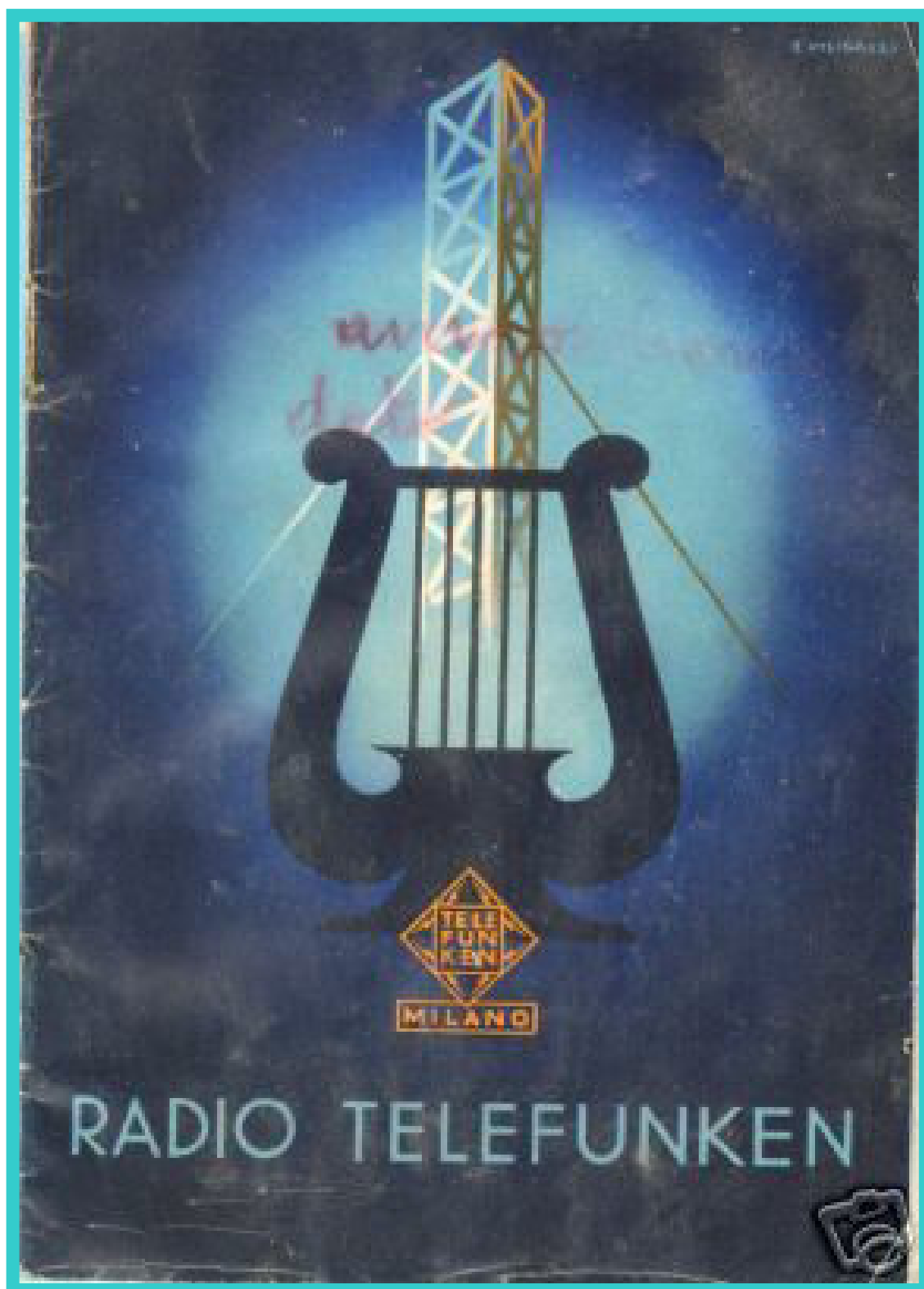
Un altro particolare interessante, di questo telaio, è il fusibile di sicurezza posizionato sul trasformatore di alimentazione, è un fusibile termico che interviene in caso di surriscaldamento dell'avvolgimento.

THERMOSICHERUNG (TH)

Per quanto riguarda il funzionamento, ho utilizzato la tensione di 110 V, anche se è previsto il cambio tensione con quattro possibilità – 110-120-160-220 V. Il commutatore era in quella posizione e non l'ho spostato.

La ricezione risulta discreta, anche con un altoparlante a spillo è abbastanza nitida. In questi telai, fabbricati in Germania, sono stati utilizzati dei materiali di ottima qualità visto che dopo 80 anni la radio, con pochi interventi, può ancora funzionare.





Storia del Cinema – Capitolo 16 - Gli attori più celebri del cinema muto - Buster Keaton - di Giovanni Orso Giaccone.

KEATON, BUSTER (Joseph Francis)

Attore teatrale e cinematografico statunitense, nato a Piekway (Kansas) il 4 Ottobre 1895 e morto a Woodland Hills (California) il 1 Febbraio 1966.



Figlio d'arte, nato e cresciuto in una compagnia di giro (la leggenda narra che sia stato portato in scena appena nato, nel corso di un numero comico improvvisato), diventò famoso come "l'uomo che non ride mai", con l'immagine coniata per lui dalla pubblicità cinematografica degli anni Venti, che faceva leva sull'aspetto più rappresentativo della sua recitazione.

L'espressione impassibile, lo sguardo quasi impietrito, la comicità lunare, tanto diversa da quella dei contemporanei Charlie Chaplin e Harry Langdon: sono questi gli ingredienti essenziali di un'arte che trovò sempre il giusto successo di pubblico (i suoi film incassarono spesso quanto quelli di Chaplin) senza mai rinunciare alla sperimentazione, portata avanti prima sul piano della recitazione, poi anche su quello della regia (Keaton fu infatti amato dai surrealisti).

La folgorante carriera artistica si esaurì però nel corso di un decennio, concludendosi tristemente con l'avvento del sonoro. Nonostante l'Oscar alla carriera, conferitogli nel 1959, il

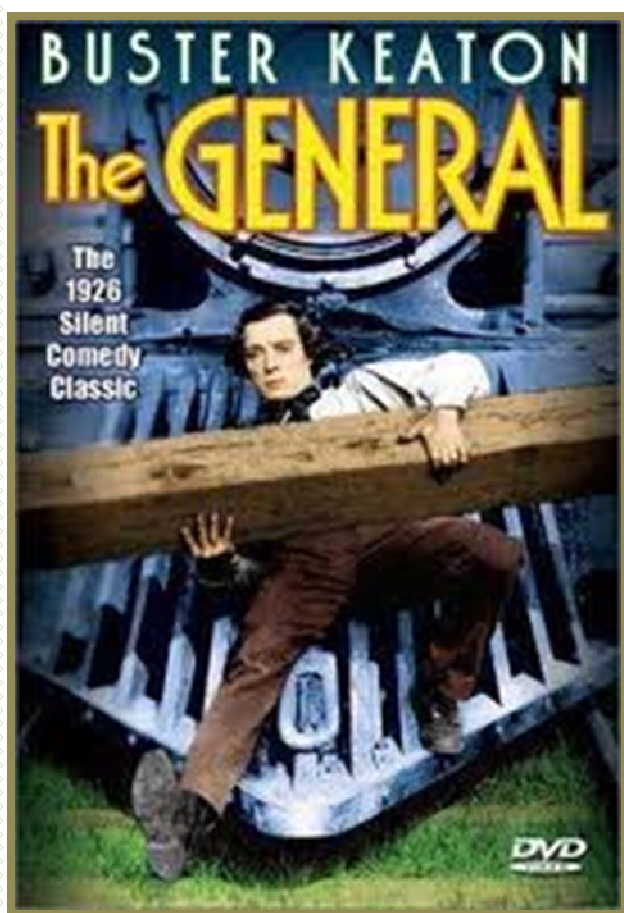
suo contributo alla piena maturazione del linguaggio cinematografico non è stato ancora completamente riconosciuto. Figlio di due attori e collaboratori di Harry e Bessie Houdini, e (sembra che sia stato lo stesso Houdini a soprannominarlo, Buster, che significa "ruzzolone", dopo averlo visto rotolare dalle scale all'età di sei mesi e rimanere miracolosamente illeso), Keaton iniziò a calcare le scene fin dalla più tenera età, quando, tra il 1898 e il 1899, la famiglia (padre, madre e tre figli) si trasferì a New York con uno spettacolo metteva in scena tutti e i cinque i componenti.

Sebbene ostacolate dalla Gerry Society, un'organizzazione che vigilava sull'applicazione delle leggi contro il lavoro dei bambini, le gag comico-acrobatiche del piccolo Buster, rotolare dal padre su e giù per il palcoscenico, spopolando nei teatri provincia americana.



che

fatto
della



Con il passare degli anni, trascorsi sulla strada, senza una regolare istruzione scolastica, Keaton formò il suo straordinario repertorio di attore apprendendo dai suoi amici artisti i segreti della recitazione comica, ma anche del ballo, del canto e della prestidigitazione, e garantendo il successo del trio familiare.

Le cose cambiarono nel 1917 quando, anche a causa dei problemi di alcolismo del padre, Keaton tornò da solo a New York, dove iniziò quasi subito la sua carriera nel cinema.

Determinante fu il sodalizio con Roscoe Fatty Arbuckle, che gli insegnò le tecniche della recitazione cinematografica, della regia e del montaggio, di cui Keaton avrebbe fatto tesoro passando dietro la macchina da presa.

La sua prima apparizione sullo schermo fu in *The busche boy* (1917), cortometraggio diretto e interpretato da Arbuckle, sullo schema semplice della slapstick comedy, cui anche Keaton si sarebbe ispirato per le sue opere successive.



L'esordio dietro la macchina da presa avvenne nel 1920 con *The high sign*, film di due bobine (diretto con la collaborazione di Eddie Cline quasi tutti quelli che realizzò in questa prima fase) la cui uscita fu posticipata all'anno successivo perché Keaton era

insoddisfatto del risultato. Una narrazione più fluida e libera dalle convenzioni del Slapstick caratterizza il successivo *One week* (1920), specialmente nel lieto fine ambiguo che lascia non pochi interrogativi sulla felice risoluzione della vicenda.



Proprio a partire da questo lavoro si insinuò nei film di Keaton una sorta di tensione al catastrofico, che dimostra la lungimiranza del regista nel descrivere la realtà: il suo sguardo geometrico e razionale su un mondo, invece, contraddittorio, basta da solo a far emergere l'aspetto drammatico e paradossale nascosto dietro l'apparenza; protagonista è qui una giovane coppia di sposi alle prese con la costruzione della casa prefabbricata ricevuta in regalo, in un crescendo frenetico di comicità irresistibile che termina

nell'inattesa distruzione del prefabbricato.

La ricerca formale di Keaton si radicalizza in *Convict 13* (1920), dove colpisce la messa in scena dello spazio filmico per l'uso espressivo della dilatazione del set in netta contrapposizione all'esile figura del protagonista. Tutti elementi che maturarono nei dodici lungometraggi girati tra il 1923 e il 1929, a partire da *The three ages* (1923; *Senti, amore mio* o *L'amore attraverso i secoli*), concepito come una parodia di *Intolerance* di David W. Griffith, con l'analoga soluzione degli episodi ambientati nelle differenti epoche storiche.



L'universo quasi astratto di Keaton ritorna in *Our hospitaly* (1923; *Accidenti..... che ospitalità!* o *La legge dell'ospitalità*), diretto in collaborazione con Jaack Blystone, dove la realtà viene descritta con accuratezza e attenzione, ma trasfigurata come attraverso uno specchio deformante che ne mette in rilievo la rilettura critica e disillusa. Esempari sono, in questo senso, *The navigator* (1924; *il navigatore*, diretto in collaborazione con Donald Crisp), con i protagonisti soli e alla deriva su una nave abbandonata dall'equipaggio, oppure *Sherlock, Jr.* (1924; *La palla n.13* noto anche con il titolo *Calma, signori miei!*), in cui si affronta il tema del difficile inserimento dell'uomo nella moderna società, senza tralasciare di riflettere sul cinema e sui meccanismi della finzione (discorso che sarebbe stato ripreso e ampliato in *The cameraman*, 1928 *Io.....e la scimmia*, noto anche con il titolo *Il cameraman*, di Edward Sedgwick, con particolare riferimento alla possibilità del cinema di manipolare i

fatti reali nel momento della loro riproduzione meccanica).

Meno incisivi, eppure importanti nell'evoluzione del cinema di Keaton, furono *Go west* (1925; *Io e la vacca*), incentrato sulla dilatazione quasi ossessiva di una staticità insolita per l'autore, e *Seven ciance* (1925; *Le sette probabilità*) che, al contrario, anima la vicenda di un ritmo inarrestabile.

Ancora l'alienante civiltà delle macchine e i difficili rapporti dell'uomo qualunque con tale civiltà sono i protagonisti di *The general* (1926; *Come vinsi la guerra*, diretto in collaborazione con Clyde Bruckman), racconto ambientato all'epoca della Guerra di Secessione.

Si possono citare, per es., *Steamboat Bill Jr.* (1928; *Io.....e il ciclone*) di Charles F. Reisner e *Spite marriage* (1929; *Io.....e l'amore*) di Edward Sedgwick. Ma con l'avvento del sonoro subentrò la crisi dalla quale Keaton non si sarebbe più risollevato, fatta eccezione per alcune piccole apparizioni.

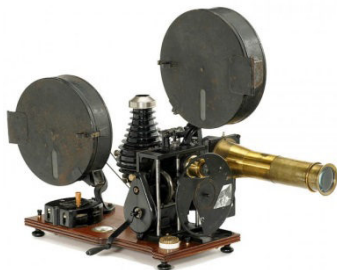




Lo si ritrova, per esempio, in *Sunset Boulevard* (1950; *Viale del tramonto*) di Billy Wilder, *Limelight* (1952; *Luci della ribalta*) di Charlie Chaplin in un ruolo che è anche un affettuoso omaggio resogli dal grande regista-attore e in *The adventures of HUCKLEBERRY Finn* (1960; *Le avventure di Huckleberry Finn*) di Michael Curtiz.

L'ultimo atto della sua grande poesia d'attore fu *Film* (1965), cortometraggio diretto da Alan Schneider e scritto per lui da Samuel Beckett in cui si crea una perfetta fusione tra il volto e la gestualità dell'attore (esaltata dalla quasi totale assenza di dialogo) e la poetica dello sbalordimento esistenziale che percorre l'intera opera dello scrittore.

Riassunto tratto dalla enciclopedia del cinema Treccani



- Mettiamo i punti sulle "i" - di Umberto Bianchi

Con il passare degli anni mi accorgo di diventare sempre più intransigente nei confronti delle definizioni dei termini che compaiono negli articoli di riviste e quotidiani, specie quando trattano problemi tecnici.

Non mi soffermo sull' "autoparlante 2 al posto di "altoparlante", errore non così raro, ma voglio trattare due termini che sovente si incontrano in articoli che trattano invenzioni dell'800: il "**fonografo**" e il "**grammofono**".

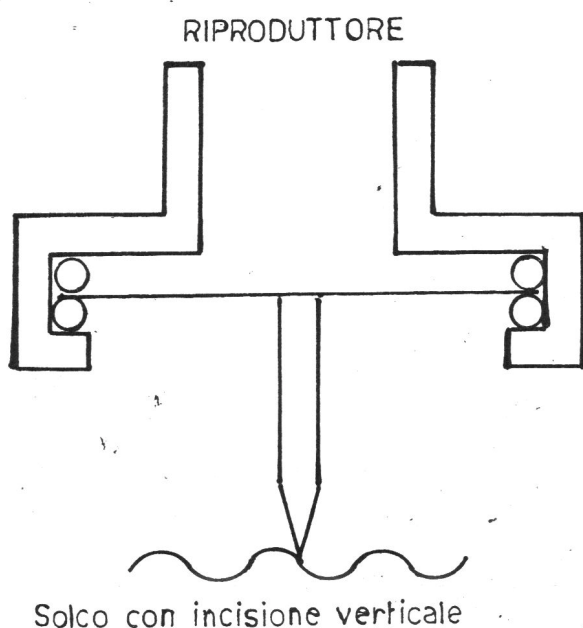
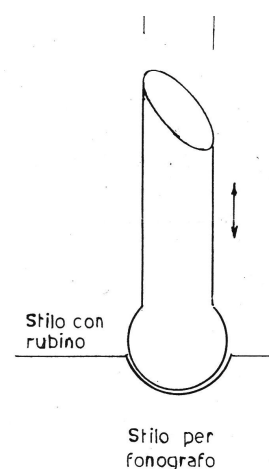
Questi due termini vengono sovente citati in modo non corretto e ritengo sia opportuno chiarire l'equivoco.

Il "**fonografo**" inventato da Edison che lo brevettò nel 1877. In esso la vibrazione rilevata da uno stilo con la punta arrotondata e poi trasmessa a una membrana elastica posta alla base di un imbuto, era di tipo verticale, ovvero lo stilo si spostava in senso verticale seguendo gli avvallamenti e le cuspidi presenti in un **solco di larghezza costante**.

Questo solco, solitamente, era inciso sulla superficie di un cilindro. La riproduzione di queste registrazioni

avvengono attraverso lo stilo che normalmente è corredato, sulla punta, di una pietra dura arrotondata quale uno zaffiro, un rubino o una scheggia di diamante.

Il movimento sull'asse verticale dello stilo nel solco, spinge e tira il diaframma. Questo è "**il fonografo**".



Vediamo ora che è il “grammofono”.

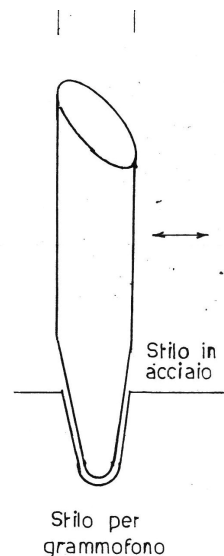
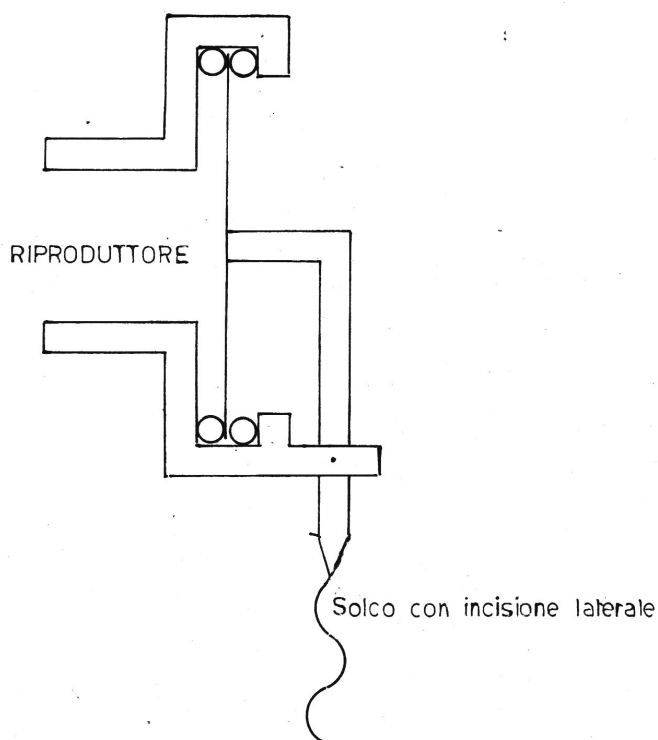
Il “Grammofono”, realizzato poco dopo l’invenzione di Edison, da Emile Berliner, tecnico tedesco emigrato negli Stati Uniti (Hannover 1851, Washinton 1929) ha lo stilo che si muove lateralmente per riprodurre la modulazione.

In questo caso la profondità del solco rimane costante e la modulazione viene registrata sulle pareti laterali del solco. La punta dello stilo rilevatore, solitamente di acciaio, è affilata allo scopo di rimanere a riposo al centro del solco, mentre quando si sposta lateralmente fa vibrare il diaframma, producendo il suono.

Poi, come per il fonografo, il suono viene amplificato dalla tromba o dalla cassa di risonanza (la parte della macchina che contiene il diaframma) a cui giunge attraverso il braccio che unisce il diaframma alla tromba.

Un’altra delle differenze fra i due sistemi è il modo con cui lo stilo si muove attraverso la registrazione.

Nel fonografo viene usato un trascinamento meccanico, mentre nel grammofono sono i solchi che trascinano la puntina sul disco.



Entrambe le macchine venivano inizialmente azionate attraverso una manovella ruotata a mano.

Il primo modello della macchina di Edison operava ad una velocità di circa 70 giri al minuto, mentre la macchina di Berliner aveva una rotazione iniziale più lenta, a circa 30 giri al minuto, successivamente incrementata a 60 giri.

Spero di aver chiarito le differenze sostanziali che caratterizzano il fonografo di Edison dal grammofono di Berliner.

Alla prossima.

Umberto Bianchi

